

Ex Doro, restyling in stallo «Manca l'autorizzazione»

La Soprintendenza chiede approfondimenti per poter dare il via libera di tipo paesaggistico

LO SCENARIO

Carmen Incisivo

Esattamente un mese fa il sindaco di Salerno arrivava a Fuorni con le ruspe, come del resto aveva promesso ai residenti del quartiere periferico nel corso di uno dei primi appuntamenti della campagna elettorale del maggio scorso. In quella circostanza, simbolicamente, le ruspe avevano dato un primo colpo al muraglione della ex fabbrica Doro. Chi, dal basso, osservava soddisfatto, annunciava un intervento che avrebbe cambiato profondamente l'aspetto del quartiere.

LE PAROLE

«Stiamo parlando di una struttura abbandonata da decenni, era un'ex fabbrica conserviera - ricordò il primo cittadino Vincenzo De Luca -. L'obiettivo che abbiamo è di demolire tutto trasformando l'area in un giardino e una piazza pubblica, mentre la porzione retrostante sarà utilizzata per servizi e per ospitare piccole startup, non supermercati ma servizi». Ma da quel momento simbolico tutto è rimasto fermo. Il motivo è che la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino, guidata dall'architetto Anna Onesti, non ha ancora formulato un parere. Nè positivo, nè negativo. Alla richiesta del Comune di Salerno di procedere all'abbattimento, l'ente di tutela ha chiesto degli approfondimenti tecnici, allo scopo di fornire un proprio riscontro di tipo paesaggistico, come previsto in casi come questo. Nella partita, ieri, è entrato anche il Consorzio Asi, che con la Soprintendenza è andato giù abbastanza tosto: «Il recupero dell'ex complesso industriale Doro, nell'area industriale di Salerno - si legge in una nota - non può restare bloccato da un'attesa che si prolunga eccessivamente. Il Consorzio Asi chiede alla Soprintendenza di Salerno di esprimere senza ulteriori ritardi il parere necessario a completare l'iter paesaggistico per l'abbattimento».

IL NODO

Il problema, però, filtra da ambienti vicini alla Soprintendenza non riguarda i tempi, le attese o presunte volontà di preservare un bene tout court, ma proprio la mancanza di riscontri che l'ente di tutela ha richiesto nell'ambito dell'istruttoria aperta. Insomma, al momento non sarebbero state fornite tutte le specifiche richieste necessarie, per la Soprintendenza, a formare un parere. Spiegazioni che sarebbero state date anche ai diretti interessati per le vie brevi e che, evidentemente, non sono state sufficienti. Così l'Asi è andato all'attacco: «il complesso, di proprietà privata e abbandonato da circa quarant'anni - si legge ancora nella nota - è interessato dalle attività di pulizia e messa in sicurezza a tutela della pubblica incolumità. La demolizione resta invece subordinata al completamento dell'iter autorizzativo connesso alla vicinanza al torrente

Fuorni. L'intervento sull'ex complesso Doro si inserisce in una più ampia strategia di riqualificazione e rigenerazione delle aree industriali promossa dal Comune di Salerno in sinergia con il Consorzio Asi Salerno, e peraltro condivisa dalla proprietà, finalizzata al recupero degli insediamenti dismessi, al miglioramento del decoro e della sicurezza, alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti e alla creazione di condizioni più favorevoli per lo sviluppo delle attività produttive. La tutela del paesaggio impone valutazioni rigorose, ma anche risposte tempestive. Lasciare questo intervento nell'incertezza significa prolungare una situazione di degrado che il territorio subisce da decenni». Ma il degrado quarantennale di quell'area non può certo essere il motivo che costringe un altro ente, che ha altre funzioni, ad accelerare senza approfondire debitamente una richiesta di abbattimento di fabbricati che insistono in un'area vasta, che ospitava un opificio storico e che, vista l'area in cui si trova e i relativi precedenti, potrebbe addirittura svelare ritrovamenti dal terreno. La Soprintendenza non entra nella polemica "politica" scoppiata a Fuorni e attende gli approfondimenti richiesti. Nel frattempo in quell'area nulla può più essere fatto, il parere è infatti obbligatorio e vincolante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA